

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

TEODOSIA LIBERATA

O S S I A

I T A R T A R I

BALLO EROICO-ISTORICO IN CINQUE ATTI

INVENTATO, COMPOSTO, E DIRETTO

DAL SIGNOR

GIUSEPPE SORENTINO

N E L

TEATRO FILARMONICO DI VERONA

IL CARNOVALE 1816-17.

ARGOMENTO

La Crimea fu conquistata dai Turchi nel 1474. Mal soffrendo i Tartari l'ingrandimento di quella Potenza loro limitrofa, le fecero continue sanguinose guerre. Nel 1580 Usbek gran Kan de' Tartari sconfisse in campale battaglia Abumakel Soldano di Crimea, lo uccise, s'impadronì di Teodosia, capitale di quello Stato, passò a fil di spada la maggior parte de' suoi abitanti, e la spogliò de' suoi tesori. Malout, Cancelliere dello Stato, simulando attaccamento al Tartaro vincitore, salvò dalla strage Agasi, figlio dell'estinto Soldano, esponendo la vita di Camir suo proprio figliuolo; indi procurò radunare un gran numero d'armati suoi fedeli; sorprese i Tartari, li sconfisse, punì Usbek, e di vittoria in vittoria riconquistò tutta la Crimea, e pose in trono il legittimo suo erede Agasi, figlio di Abumakel.

Da tale argomento è ricavato il seguente Ballo, variando però in piccola parte la sua condotta, e servendosi di analoghi episodi per renderlo più teatrale. Tale arbitrio fu sempre tollerato anche ai più classici Autori, e Compositori.

PERSONAGGI

USBEK, gran Kan dei Tartari

Sig. Giuseppe Sorentino.

ZELICA, Sultana, moglie dell'estinto Abumakel,

Signora Anna Diani.

MALOUT, Cancelliere dello Stato

Sig. Antonio Chiarini.

ZURAC, sua moglie,

Signora Gaetana Vezzoli.

II MUFTI,

Sig. Vincenzo Balbis.

*Li Balli saranno composti e diretti dal Signor
Giuseppe Sorentino.*

*Primo Ballo Eroico-Istorico in Cinque Atti
intitolato*

TEODOSIA LIBERATA

O S S I A

I TARTARI.

Primi Ballerini

Sig. Antonio Chiarini Signora Anna Diani

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Giuseppe Sorentino Signora Gaetana Vezzoli

Primi Grotteschi

Signori Giacomo Hebert Vincenzo Balbis

Eugenio Massà.

Signora Antonia Diani Giuseppa Brugnoli

Soffia Moja Anna Orlandi

Secondi Ballerini

Sig. Paolo Dal Majno Catterina Vezzoli

Altra Ballerina per le Parti

Signora Margherita Demarini.

Amerini

Antonio Sandrini Rosina Gardella

Con N. 24 Ballerini di Concerto, e 40 Figuranti.

Macchinista e Pittore

Sig. Nicola Pellandi, Veneziano

Capitalista del Vestiario

Sig. Giovanni Guidetti, Milanese.

ATTO PRIMO

Interno di Moschea

La Soldana col di lei Figlio. Zurac col suo Camir.

Il Muftì, e le primarie Donne Turche invocano il Nume a favorire le loro armi, e i loro disegni. Giunge Malaut, che reca il manto, e turbante del Soldano, annunziando la sua morte, ed il suo ultimo voto a favore del figlio. Costernazione universale. Ad esempio di Malaut tutti gli astanti si prostrano al Reale fanciullo. Malaut medesimo lo conduce sul trono; il Muftì lo incorona, e tutti giurano omaggio e fedeltà.

Un Ufficiale sopraggiunge con la nuova, che il nemico è in città; cresce la desolazione. Malaut, smanioso di salvare il suo piccolo Sovrano, immagina uno strattagemma, e, come ispirato dal Cielo, cangia le regie spoglie di Agasì con quelle di Camir, pregando sua moglie di condurlo seco, e na-

sconderlo in un sotterraneo della Moschea. Zurac con generosa violenza strappa dalle materne braccia il Reale fanciullo, e seco discende nel sotterraneo, accompagnata dalle generali benedizioni. Annunzia a tutti Malout il suo pensiero di sacrificar, se fia d'uopo, il proprio Figlio per salvezza del giovinetto Soldano. Una sì eroica risoluzione desta nella Sultana ammirazione, tenerezza, e letizia. In tutti gli astanti generale stupore; e tutti giurano sull'Alcorano un profondo silenzio.

Uno stuolo di Tartari entra furiosamente, e s'impadronisce della Sultana, e del piccolo creduto Figlio, e conducono seco loro prigionieri Malout, e gli altri tutti.

ATTO SECONDO

*Sotterraneo nella Moschea, ove sono le tombe
dei Soldani, e Magnati.*

Zurac conduce seco Agasi, timorosa d'esser scoperta. Il Fanciullo è sempre abbracciando le sue ginocchia, e la scongiura di non abbandonarlo. Essa lo rassicura, ed entrambi si prostrano implorando l'assistenza del Cielo.

Un improvviso chiarore, ed un calpestio, che gradatamente cresce, fa credere a Zurac, che qualcuno s'appressi; e pur troppo conosce, e vede, che ai Barbari non è sfuggito di vista il tetro nascondiglio. Cerca celarsi dietro i mausolei; ma all'improvviso irruente arrivo dei Tartari, spossata da timore, cede, e cade. I Nemici li ritrovano, e li spogliano dei loro ricchi ornamenti, quindi risolvono di condurre entrambi ad Usbek, colla speranza di ricompensa.

ATTO TERZO

Gran Piazza di Teodosia.

Preceduto da barbari stromenti, e dalle sue schiere, entra il gran Kan, seguito dai prigionieri, fra i quali la sposa, ed il creduto Figlio dell'estinto Soldano. Le Donne Turche intercedono clemenza dal fiero vincitore. Le continue lagrime di Zelica commuovono, per la prima volta, il feroce cuore del Tartaro, e gonfio, al vedere la sommissione di tutti, della sua vittoria, ordina, che questa si festeggi con danze, e che cessino le stragi.

Zelica, e Malout si comunicano di nascosto il timore per la vita di Zurac, e di Agasi, ma simultaneamente si frammischiano nelle danze, che divengono generali. Sono interrotte queste dall'arrivo di alcuni Tartari, che presentano al lor signore la Donna, ed il Fanciullo ritrovati nel sotterraneo. La perfetta somiglianza del Fanciullo alla fisionomia della Sultana risveglia in cuore del Tartaro Kan un gran sospetto che sia il figlio di Abumakel.

Chiede conto a Zurac della condizione del fanciullo; ella lo assicura essere suo figlio, ed essersi colà rifugiati onde salvarsi dalla passata strage. Malout si manifesta suo genitore, e marito di Zurac. Il Kan non è persuaso; anzi il suo sospetto sempre più si avvalora dal loro medesimo entusiasmo, e per assicurarsi, e conoscere il vero Figlio dell'estinto Soldano, ordina l'arresto d'entrambi i Fanciulli, per cui invano si affaticano entrambe le Madri d'intercedere, ed anzi vieppiù accendono l'ira di Usbek, che ordina la pronta esecuzione de' suoi cenni, e parte co' suoi, nell'atto che dalle materne braccia sono strappati i due Fanciulli, e condotti dalle guardie.

ATTO QUARTO

Padiglione del Kan.

Il desiderio orribile di vendetta rende smanioso Usbek di scoprire il figlio di Abumakel, e lo agita crudelmente, Per suo ordine è introdotta la Sultana, ed egli mascherando la sua nera perfidia, con simulata compassione si avvicina alla desolata Zelica, e le promette renderla tranquilla. Ordina a' suoi Custodi la venuta del Figlio. Zelica gioisce, credendolo persuaso ed ingannato, per la salvezza del Figlio suo; ma ben presto è delusa la sua speranza. Viene introdotta Zurac con Agasi, che ad un cenno d'Usbek è per essere vittima del ferro de' suoi manigoldi. All'imminente periglio del Fanciullo la Sultana si slancia per ricevere lei medesima i colpi a lui destinati. Il Kan è convinto dal naturale entusiasmo del suo avvertato sospetto; giura la più atroce vendetta contro le desolate Donne, ordinando che sieno condotte in due carceri divise; ed egli conduce seco il riconosciuto Agasi, ritirandosi nell'interno del Padiglione.

A T T O Q U I N T O

Accompagnamento dei Tartari in vasta campagna alle falde di un monte, ove nasce un torrente, con ponte di legno per traversarlo. Notte.

Compariscono cautamente alcuni Turchi sulle cime dei monti, esplorando il Campo Tartaro. Da un'altra parte Malout alla testa d'altri Turchi. Tutti per vie impraticabili scendono per calare al piano, ed intanto che son quasi discesi si ode uno strepito tale, che mette i Tartari all'armi: ma Malout, ed i Turchi piombano sul campo Tartaro, e vi spargono la desolazione, ed il disordine, mettendolo a ferro, e fuoco, ed in tutto il Campo non si distingue che una confusa mischia. Usbek cerca di sostener l'impeto Turco; ma circondato per tutto è costretto a vergognosa fuga, conducendo seco il piccolo Agasi; ma nel passare il ponte riceve un colpo mortale, e precipita nel torrente, restando libero il giovine Soldano. I Tartari depongono l'armi ai vincitori, formando l'ultimo quadro del Ballo.

F I N E .